

SE LE PIETRE POTESSERO PARLARE

Filosofia delle piccole cose

Gruppo IO

Giampiero Giorgio Samantha Serena

FilosoFare coi bambini

La **filosofia delle piccole cose** riflette a partire dagli oggetti di esperienza più ovvia, immediata, quotidiana, che sono metaforicamente considerati "piccoli" in rapporto alla scarsa e superficiale attenzione che si presta normalmente loro.

Sono quegli oggetti che nella nostra vita quotidiana e nel campo della nostra attenzione sono in secondo piano, parte dello sfondo. Ciò però potrebbe implicare che questi oggetti non vengono interrogati -cioè che non ci si interroga su di essi- finendo così per essere esclusi dall'ambito della speculazione, e per questo forse sottostimati: potrebbero in realtà avere molto da dire!

Questo mostra anche come le cose, non essendo di fatto dotate di parola, possano comunicare con noi solo attraverso la nostra riflessione su di essi, cioè solo se gli si presta attenzione: le cose sono "piccole" per noi, dal nostro punto di vista indifferente, non in sé.

Il laboratorio “SE LE PIETRE POTESSE PARLARE” è rivolto a gruppi di 10 – 12 bambini dai 6 agli 8 anni e presenta la possibilità di un cambio di prospettiva, di punto di vista, come strumento di crescita e di ampliamento della consapevolezza di sé e della conoscenza del mondo, attraverso un percorso di straniamento e d’immedesimazione in oggetti quotidiani.

Questa esperienza, che rivaluta oggetti quotidiani considerati banali e insignificanti restituendo loro nuova dignità e importanza, oltre a offrire un *transfert* per rafforzare l'autostima e l'autonomia dei bambini, stimola la riflessione sul consumismo, sulla poca cura che si ha degli oggetti e la breve vita che questi tendono ad avere nella nostra società.

Parte 1:

I bambini si presentano e familiarizzano con il gruppo attraverso una rivisitazione del “gioco del martello” che li introduce nell’ambito delle piccole cose, evidenziando in modo fantasioso le molteplici e insospettate potenzialità che si celano sotto loro aspetti talmente ovvi da passare inosservati.

Parte 2:

Un animatore legge ai bambini “La favola di Federa Federica”, appositamente scritta per stimolarli alla descrizione della vita di oggetti quotidiani dal punto di vista non antropocentrico degli oggetti stessi.

Questa attività è svolta dai bambini a turno ma col contributo di tutto il gruppo e lasciando di volta in volta lo spazio per commentare le storie inventate.

Parte 3:

Il laboratorio si conclude con la personalizzazione, da parte di ogni bambino (che potrà poi portarsela a casa assieme ad una copia della “Favola di Federa Federica”), di una federa che verrà decorata con le storie delle piccole cose incontrate durante l’attività, in forma di illustrazioni o anche di poesie e filastrocche.